



[PROPRIETÀ INTELLETTUALE] Come e perché occorre tutelare gli investimenti nel miglioramento genetico

Così il brevetto protegge la ricerca

[DI PAOLO BATTISTEL]

Dietro la sintesi di una nuova varietà orticola vi sono anni di lavoro degli specialisti. Da ripagare



La genetica vegetale è ormai in mano a soli 3-4 monopolisti mondiali, che cercano di asservire unicamente alla propria logica di profitto tutti gli agricoltori e consumatori del pianeta?

Il fine ultimo è quello di vendere più agrofarmaci? I brevetti vegetali, ovvero le norme internazionali che da anni tutelano gli investimenti nel miglioramento genetico, sono il principale strumento per controllare l'agricoltura del pianeta? È un vecchio dibattito che ciclicamente torna alla ribalta.

È vero che molte delle maggiori ditte sementiere mondiali appartengono oggi a una decina di gruppi agro-chimici multinazionali, però va precisato che, solo in Europa, i brevetti vegetali tutelano il lavoro e gli investimenti anche di circa 7.000 aziende operanti nel settore sementiero, il 60% delle quali rientrano nella categoria delle micro-imprese. Senza tutela legale scomparirebbero dal mercato in poche settima-

ne, a tutto vantaggio dei monopolisti.

[BIO-SHOPPING MONDIALE]

Altro esempio: è vero che molta della soia americana è Roundup Ready, cioè contiene il gene che la rende resistente al diserbante venduto dalla stessa ditta per agevolare il controllo delle malerbe. Ma un'altra nuova nonché importante tendenza, che ha coinvolto gli stessi gruppi agro-chimici negli ultimi mesi, è una sorta di "shopping mondiale", a suon di centinaia di milioni di euro, per inglobare molte aziende leader nella produzione di mezzi per la difesa biologica delle colture. Perché? Per mettere a tacere scomodi concorrenti della difesa chimica o perché anche i grandi gruppi hanno capito che le soluzioni biologiche sono ormai una realtà consolidata e destinata a sostituire progressivamente i pesticidi di sintesi nel prossimo futuro? Visti i capitali in gioco la risposta è ovvia.

Infine, perché le ditte sementiere investirebbero fino al 20% del loro fatturato nella ricerca di nuove varietà sempre più produttive, nutrienti e resistenti alle malattie (parliamo del 20% di centinaia di milioni di euro...), se non potessero ripagare tali investimenti grazie alle *royalty* sui brevetti vegetali che le tutelano?

[ILLEGALITÀ DIFFUSA]

I diritti interessati, cioè le ditte sementiere, rappresentate in Italia da Assosementi, sottolineano invece, per l'ennesima volta, un problema opposto: la moltiplicazione abusiva per seme di molte colture orticole, ad esempio di quelle da foglia, e di quella per talea del pomodoro, soprattutto la tipologia cherry, che in alcune zone del nostro Paese arriva ormai al 60%. L'entità economica del fenomeno viene valutata in circa 20 milioni di €, ovvero il 10-15% del valore di mercato totale delle sementi professionali per l'orticoltura.

[PROTEZIONE Arrivano le cause legali

Finora gran parte delle ditte sementiere ha scelto strategie di “basso profilo”, cercando soprattutto di sensibilizzare tutta la filiera, compreso l’ultimo anello della catena, ovvero la gdo. L’obiettivo è quello di documentare e far capire “con le buone”, ovvero in modo positivo e propositivo, tutti i vantaggi che derivano dall’uso di semi certificati e garantiti.

Recentemente, però, visto il rapido crescere del problema, è aumentato anche il



ricorso alle cause legali per la protezione della proprietà intellettuale, sostenute singolarmente dalle varie ditte colpite, ma con il sostegno e coordinamento di tutta l’associazione.

È una strada lunga e difficile, tuttavia. Innanzitutto perché non è affatto facile l’accertamento diretto della violazione. In secondo luogo perché è nota l’esasperante lentezza della giustizia civile italiana.

L’obiettivo principale, infatti, pare più quello di “dare l’esempio”, che non quello del recupero diretto dei danni, vista l’ormai elevata diffusione del fenomeno per alcune colture orticole. ■P.B.

Alcuni operatori del settore, a “microfoni spenti”, stimano che, per alcune varietà della IV gamma, siamo ormai pericolosamente vicini al 100% di abusivismo.

Un vero e proprio reato ai danni della tutela della proprietà intellettuale, equiparabile alla violazione di un brevetto industriale.

Dietro la sintesi di una nuova varietà orticola, infatti, vi sono anni di lavoro di decine di tecnici, genetisti, patologi, agronomi, certificatori, personale commerciale e amministrativo, i quali non hanno altro modo di ripagare il proprio lavoro se non quello di poter incassare il diritto di riproduzione (*royalty*) su ogni partita di

seme venduta. E senza *royalty*, ovviamente, si esauriranno presto anche le risorse finanziarie e umane per far progredire ulteriormente il miglioramento genetico.

[UN DANNO CHE COLPISCE TUTTI

Gli “abusivi”, tuttavia, non si rendono conto che il danno li riguarda anche direttamente e per molti motivi.

Innanzitutto, mancando ogni controllo fitosanitario professionale, le talee e sementi abusive sono un importante e pericolosissimo veicolo di diffusione di malattie, soprattutto virali e batteriche.

Un tipico esempio è la moltiplicazione per talea del po-

modoro in condizioni precarie e a basso livello di igiene: è stato verificato più volte che è un importante strumento di diffusione del temibilissimo *Clavibacter michiganensis* e di varie specie di *Fusarium*. Il primo a pagare il conto sarà proprio il moltiplicatore abusivo, ma anche vicini e colleghi in visita avranno elevate probabilità di riportarsi a casa qualche sgradito “regalo”.

Per non parlare (anzi è forse meglio che se ne parli) di quando la riproduzione illegale viene fatta da vivai purtroppo complici di questa piaga di settore, anche se pare, fortunatamente, che per ora il fenomeno riguardi un gruppo ristretto. È proprio il vivaio

che opera in modo illegale ad avvalersi spesso di strutture precarie, in modo da sfuggire più facilmente ai controlli, finendo così per diventare un perfetto veicolo di contaminazione di un’intera zona orticola.

Il danno però, alla fine, finisce per colpire tutta la filiera, in quanto vengono immesse sul mercato, soprattutto quello di esportazione, vere e proprie “bombe patologiche”, senza alcuna tracciabilità, destinate a colpire prima o poi anche gli agricoltori più capaci che, invece, rispettano le regole.

Il problema è ormai così grave, per alcune specie e varietà, che pare che alcune ditte

[NORMATIVA Nazionale e comunitaria

La “tutela varietale” è perfettamente equivalente a un brevetto industriale, che protegge un’innovazione scientifica o tecnologica.

A livello europeo se ne occupa l’Upov, un’organizzazione intergovernativa con sede a Ginevra e fondata nel 1961, nel contesto della Convenzione Internazionale di Parigi per la protezione delle nuove varietà vegetali. È entrata poi ufficialmente in vigore nel 1968, quindi sottoposta a varie revisioni, fino alla più recente del 1998.

A oggi aderiscono all’Upov 53 Paesi, tra cui l’Italia ovviamente, assistiti dall’organizzazione sia nel riconoscimento reciproco dei risultati ottenuti dai costitutori vegetali, sia nell’adattamento delle regole generali alla legislazione specifica di ciascun membro.

Requisiti fondamentali perché una varietà possa godere dei diritti di tutela sono l’assoluta novità e distinguibilità, rispetto alle

altre già presenti sul mercato, oltre all’uniformità e stabilità dei caratteri genetici.

I costitutori (*breeder*) italiani possono scegliere, di volta in volta, se avvalersi del Regolamento CE 2100/94, se intendono estendere la tutela all’intero territorio comunitario, oppure del Decreto Legislativo 30/2005, in caso di protezione solo nazionale.

L’applicazione della tutela comunitaria è gestita dall’Ufficio comunitario delle varietà vegetali (Cpvo) con sede ad Angers (Francia). Una volta approvata dal Cpvo la tutela viene automaticamente estesa a tutti i membri comunitari, senza bisogno di reiterazione, e prevale sempre sui diritti nazionali.

La concessione della Privativa Vegetale è sempre subordinata, ovviamente, alla verifica di novità, omogeneità e stabilità presso stazioni sperimentali specializzate e certificate.

I “brevetti vegetali” hanno validità di 25 anni, in caso di varietà orticole, mentre arrivano a 30 per arboree, viticole e patata. ■P.B.

sementiere (sempre a microfo-
ni spenti) abbiano intenzione
di cessarne del tutto il miglio-
ramento genetico, in quanto il
lungo e costoso processo parte
già in perdita dall'inizio.

[BUONA VOLONTÀ

Proprio perché è un problema
di tutta la filiera, è da tutti gli
attori sulla scena che deve ve-
nire la soluzione.

Scontato l'impegno delle
ditte sementiere (ovviamente
le più danneggiate economicamente)
sarebbe opportuna anche
una maggiore azione di
sensibilizzazione e, se occorre,
anche di denuncia e repressione,
a valle della catena, ovvero
della grande distribuzione,
che potrebbe essere, ad esem-
pio, più esigente in fatto di ve-
rifica della tracciabilità.

Scontata anche la richiesta
di una maggiore attenzione da
parte degli Enti di certificazione,
soprattutto con un incrocio
di dati più stringente tra docu-
menti di acquisto dei semi e
rese aziendali.

Il controllo più capillare
del territorio potrebbe venire,
però, dagli operatori più pro-
fessionali e, quindi, anche più
rispettosi delle regole: la gra-
vità del problema impone di
non girarsi più dall'altra parte
davanti a vicini o colleghi che
attentano al futuro del settore.

Perché la politica, non solo
italiana, ha lasciato quasi
completamente priva di risorse
la ricerca pubblica nel setto-
re del miglioramento genetico,
delegando così oneri e
onori tutti ai privati? Un'oc-
casione mancata.

E infine: perché molti agri-
coltori sgomitano per aderire
ai Club, con l'appoggio non
solo degli ibridatori, ovvia-
mente, ma spesso anche della
gdo, ovvero dei clienti? È forse
un vantaggio per tutta la
filiera? ■

[EMENDAMENTO FEDERCONSORZI

Organizzazioni agricole e crediti Fedit:

«Inconcepibile sottrarre agli agricoltori i 400 milioni»

«È assolutamente inconcepibile che l'emendamento per
'riesumare' la Federconsorzi, rigettato dal Senato, nel
corso dell'esame della Legge di Stabilità, venga ora riproposto
alla Camera durante la discussione del provvedimento».

Così Agrinsieme, il Coordinamento tra Cia, Confagricoltura e
Aci (Alleanza delle cooperative italiane), commenta la ripresen-
tazione dell'emendamento da parte dell'on. **Fabio Melilli (Pd)**,
dichiarato ammissibile dalla commissione Bilancio della Came-
ra, volto a "mettere le mani" sul vecchio credito di 400 milioni di
crediti spettanti ai consorzi agrari.

«La questione sembrava definitivamente chiusa – dice Agrin-
sieme – e invece si prova a rimetterla in ballo con una differente
formulazione che questa volta individuerrebbe nuovi soggetti
quali destinatari delle risorse che si intendono recuperare».

«Facciamo appello pertanto al Governo e a tutti i gruppi che
oggi siedono in Parlamento per capire perché in un momento di
scarsità di risorse pubbliche, piuttosto che provare a drenare
risorse per il rilancio e lo sviluppo del nostro sistema produttivo,
ci si ostini, bypassando il percorso giudiziario tuttora in corso, a
far recuperare un importo così ragguardevole attraverso poche
righe di emendamento, che gettano molte ombre sulla destina-
zione e l'uso che sarà fatto di 400 milioni di euro che spetterebbe-
ro a tutti gli agricoltori». ■

[PATATA OGM

Amflora, Corte Ue annulla autorizzazione

I Tribunale Ue ha annullato
le autorizzazioni della
Commissione Ue per l'immis-
sione in commercio della pata-
ta ogm Amflora della Basf. Se-
condo la sentenza, Bruxelles
ha violato le procedure per
l'autorizzazione degli ogm
nell'Ue: «Non ha sottoposto ai
comitati competenti i progetti
modificati» delle decisioni sul-
l'ok ad Amflora, né il parere
consolidato all'Efsa, né quelli
sui rischi per l'uomo e l'am-
biente della patata ogm. ■



[USA

Stop agli antibiotici negli allevamenti

Stop all'uso indiscrimina-
to di antibiotici negli ani-
mali, che ha contribuito alla
selezione di ceppi di batteri re-
sistenti. Lo ha deciso l'Fda con
le nuove linee guida per i pros-
sime tre anni. L'aggiunta di an-
tibiotici a cibo e acqua negli
allevamenti, spiega un comu-
nicato, permette agli animali
di crescere di più con una
quantità minore di cibo. Con le
nuove regole, applicabili però
su base volontaria, l'Fda chie-
de alle aziende produttrici dei
farmaci di cambiare l'etichetta
escludendo l'uso animale, im-
pendendone così l'uso se non
con la prescrizione di un vete-
rinario. Anche l'utilizzo per la
prevenzione va limitato a casi
di rischio effettivo. ■

[FISCO

Ruvolo: «L'Imu agricola va eliminata del tutto»

«Il Governo proceda al-
l'eliminazione dell'Imu
sui terreni agricoli: non è suffi-
ciente il solo esonero in favore
degli imprenditori iscritti all-
l'Inps».

Lo afferma il senatore Ru-
volo (Fi): «il comparto, alle
prese con una crisi strutturale
economica e sociale, non può
tollerare altri balzelli, pena la
sua estinzione. L'esenzione
Imu va «estesa anche agli ere-
di o a chi è subentrato nell'atti-
vità agricola». ■



[TRATTORI

Kubota, sito produttivo nel nord della Francia

Kubota Corporation realiz-
zerà un nuovo sito pro-
duttivo per fabbricare trattori
a Bierne in Francia, come parte
di una strategia globale che
vedrà l'inizio della produzio-
ne in serie nell'aprile del 2015.

Il nuovo sito, con circa 140
addetti, prevede un investi-
mento, 100% Kubota, di
40.300.000 € e produrrà trattori
di alta potenza per Europa,
Nord America, Australia e
Giappone. ■

